

# Liste d'attesa e pensionati esclusi «Ora gratis il privato in ospedale»

Sull'emergenza tempi lunghi la proposta di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil: «Tempestate da Sos, l'Ausl "copra" la libera professione»

Simona Segalini  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● E' un'emergenza nell'emergenza. I tempi per visite e esami strumentali rischiano di trasformarsi in una drammatica sconfitta per le fasce economicamente e socialmente più deboli. E' quanto sta accadendo nella sanità post Covid, che ogni mattina vede affollarsi anziani in cerca di aiuto nelle sedi sindacali. In provincia di Piacenza vivono 86mila pensionati, otto su dieci percepiscono un assegno medio mensile di 880 euro. Curarsi, e curarsi per tempo, rischia di tradursi in una sfida impari. Perché la strada alternativa all'attesa nel sistema sanitario nazionale è pagare. Pagare per una prestazione intramoenia (ospedaliere ma con tariffa, niente ticket) oppure rivolgendosi a professionisti del privato. A lanciare un grido di allarme sono i tre segretari della categoria pensionati di Cgil (Luigino Baldini), Cisl (Aldo Baldini) e Uil (Pasquale Negro) di Piacenza. L'ultima settimana rilevata a luglio (4-10 luglio) e il mese di giugno, rispetto al quadro di aprile, segnano un lieve miglioramento percentuale. Anche se restano tanti rossi (il colore equivale al mancato rispetto degli standard d'attesa, un mese per la visita, due mesi per l'esame strumentale). Resta in rosso, per esem-

# 880

E' in euro la pensione media dell'80 per cento dei pensionati residenti in provincia di Piacenza

pio, la visita urologica, quella endocrinologica, la colonscopia, l'ecodoppler, la gastroscopia, la visita dermatologica, quella di chirurgia vascolare e pure la visita diabetologica. Numeri, tanti numeri, dietro i quali esistono persone.

«Ma la percentuale, oltre ad essere ancora rossa in varie occasioni, anche se in lieve miglioramento, viene calcolata - obiettano i tre segretari - sul totale di prestazioni erogate, che in questo periodo diminuiscono fisiologicamente, e quindi anche questo lieve miglioramento è da prendere con le molle. C'è inoltre da tenere conto che in più occasioni ci siamo misurati con la chiusura temporanea delle agende di prenotazione per questo o quell'esame. Ovvio che in queste percentuali pubblicamente fornite non ci sono i numeri di chi aveva bisogno e non ha neppure avuto la possibilità di prenotarsi. Così come non conosciamo, anche se più volte da noi richiesti i numeri delle visite e delle prestazioni erogate intramoenia, dove cioè il cittadino, pur rivolgendosi al pubblico, usufruisce del medico in libera professione pagando». La ripresa del Covid e dei contagi rende l'orizzonte di settembre ancora più fosco. Perché, sostengono i sindacalisti, sarà inevitabile l'impatto sul sistema da parte della nuova ondata. «Siamo tempestate di richieste dirette e di telefonate - sostengono i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil - . Ci chiedono aiuto tanti cittadini perché per varie prestazioni di un certo rilievo è stato chiesto loro di aspettare fino a 2 o 3 mesi. Sappiamo che la Regione ha una vertenza con il governo per ottenere i fondi Covid. Ma è impensabile continuare così. Chiediamo che l'Azienda stanzi risorse per acquistare direttamente prestazioni dai professionisti medici riducendo l'intra-

moenia a favore del pubblico. Bisogna cercare di agire sulla possibilità di coprire con risorse pubbliche l'attività in libera professione dei medici del sistema sanitario. E' la strada per ridurre le liste. Sospendere, almeno ridurre, la libera professione in ospedale, facendo carico al paziente solo dell'eventuale ticket. Così il numero di prestazioni in tempi più celeri aumenterà. Sennò, chi ha i soldi andrà a pagamento. Ma chi non ce li ha dovrà arrangiarsi. Questo sforzo deve essere la nostra emergenza, pur consapevoli delle complessità che emergeranno. E non crediamo opportuno che per aumentare la produzione si ricorra se non per temerarietà al privato accreditato. Il nostro sistema sanitario emiliano-romagnolo deve restare pubblico».



## COS'È IL REGIME "INTRAMOENIA"

● La libera professione "intramoenia" (dentro le mura, in latino) è costituita dalle prestazioni erogate al di fuori dell'orario di lavoro dai medici di un ospedale. Questi ultimi utilizzano ambulatori e strumenti dell'ospedale stesso. Il paziente paga loro una tariffa concordata con l'Ausl.



In alto da sinistra: Aldo Baldini (Fnp Cisl), Luigino Baldini (Spi Cgil) e Pasquale Negro (Uilp Uil)

## CRITICA SUL PIANO DI CONTENIMENTO DELLE LISTE

La consigliera regionale Castaldini (FI)  
«Atti formali, non dichiarazioni d'intenti»

## PIACENZA

● Entro il 2022 rientro nei tempi previsti per il 90% delle prestazioni, e ritorno ai livelli pre Covid (oltre il 95%) entro il 2023. E' quanto esattamente un mese fa, il 10 giugno, la Regione Emilia-Romagna aveva annunciato. Critico al riguardo l'intervento della consigliera regionale di Forza Italia Valentina Castaldini: «Alla mia richiesta di ricevere una copia del piano mi è stato risposto che "è in corso di definizione puntuale in seguito alle richieste

esprese dal Ministero della Salute. Si prevede che la definitiva stesura sarà completata entro settembre 2022" e che gli unici dati disponibili ad oggi sono quelli riportati nel comunicato stampa. Attendiamo quindi di sapere quando il piano sarà pronto e quando davvero avremo in mano le misure previste per rilanciare la sanità regionale, e quando verrà presentato qualcosa di tangibile e non solamente una dichiarazione d'intenti. L'assessore alla sanità Raffaele Donini ha risposto che sono già in corso delle manovre prope-



La sede Ausl di piazzale Milano

deutiche al ripristino dei tempi d'attesa, sia da parte delle strutture pubbliche sia in collaborazione con la sanità privata accreditata, ma la pubblica amministrazione parla non con intenzioni ma attraverso atti formali». \_seg.